

IV CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLA SERVA DI DIO LUISA
PICCARRETA
NEL 150° ANNIVERSARIO DELLA SUA NASCITA
“Chiesa nel Divin Volere”

CHIESA SACRO CUORE – 26 APRILE 2015

RELAZIONE di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri

SINTESI DEL CONVEGNO E PROSPETTIVE

La mia relazione non vuole essere la conclusione del nostro Convegno, ma il tentativo di fare una sintesi di quanto abbiamo vissuto questi giorni e tracciare una prospettiva per il futuro.

In nostro convenire ci ha fatto prima di tutto sperimentare la bellezza dell'essere una famiglia. Con il salmista possiamo dire anche noi: «Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!» (Sal 133,1).

Sì, credo che il frutto più bello di queste giornate sia l'aver fatto esperienza della gioiosa fraternità.

Essa è prima di tutto una esperienza di bellezza che attrae e ci rende felici. Come Pietro dinnanzi alla trasfigurazione del volto e delle vesti di Gesù, anche noi esclamiamo «Signore, è bello per noi essere qui!» (Mt 17,4). I grigiori e le fatiche del vivere in questo mondo improvvisamente si attenuano per sentirci attratti, come rapiti, in una dimensione più profonda della vita.

La fraternità è anche una esperienza di dolcezza o, come Papa Francesco ci ripete spesso, di “tenerezza”. Cioè di quello che sperimentiamo quando tra noi c'è la condivisione, l'amore e il rispetto. Quando ci guardiamo scorgendo sul volto degli altri l'immagine stessa di Gesù. Questa non è una illusione ma è una realtà perché - ci ricorda il Concilio Vaticano II - «con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo» (Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, 22).

Per Gesù la fraternità affonda le sue radici nella Volontà di Dio: «chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,50).

Condivide con noi la sua figliolanza rendendoci figli adottivi: «voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: “Abbà! Padre!”» (Rm 8,15). Nello stesso tempo il Signore ci fa suoi fratelli, sue sorelle. Vivere da figli e non da servi significa anche vivere da fratelli e non più da estranei!

Spesso ce ne dimentichiamo. È come se un velo scendesse sui nostri occhi e non ci permette di vedere più gli altri nella giusta luce. Vediamo sempre il loro lato negativo, siamo sospettosi,

non riusciamo a condividere, vogliamo avere il primato, crediamo che il litigio sia veramente uno strumento a servizio della verità.

Il primo nemico della fraternità, infatti, è la superbia. Non a caso Satana è Diavolo, cioè colui che divide. Quando le nostre presunte verità diventano l'unica verità, i nostri occhi si offuscano fino alla cecità. Un senso di pessimismo tenebroso ci chiude in noi stessi e ci convinciamo che nel futuro può esserci solo la distruzione generale. La nostra compagnia si riduce ad una cerchia di pochi che la pensano allo stesso modo. Allora la gioia dello stare insieme cede il posto alla paura di essere attaccati, la bellezza attrattiva della fraternità si sostituisce alla selettività discriminatoria e la tenerezza alla supremazia del capo che decide per tutti. Ma dove è finita la "Volontà del Padre Celeste" se in un gruppo, per esempio, non si è pronti ad accogliere tutti? Se non si è capaci di perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22)? Se non si sa donare tutto, fino a perdere la propria vita? Di quale "padre" stiamo facendo la volontà? Non forse del «padre della menzogna» (Gv 8,44)?

Riflettiamo pure sulle nostre realtà, le nostre famiglie, i nostri gruppi e parrocchie, ecc. ma non facciamoci prendere dallo scoraggiamento. Gesù infatti dice anche che la vita della Volontà di Dio ci fa sua «madre». A che cosa si riferisce?

Sotto la croce il discepolo amato, nel quale ciascuno può identificarsi, riceve in dono la Madre di Gesù. L'evangelista Giovanni racconta; «Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé» (Gv 19, 25-27).

Accogliere Maria con sé significa prenderla nella nostra vita, essere una cosa sola con lei. Questo identificarsi con la Mamma Celeste ci comunica anche il dono di poter, in un certo senso, generare Gesù suo Figlio.

Ricorda il Concilio:

«la Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più simile al suo grande modello, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e compiendo la divina volontà. Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini» (Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*, 65).

Ecco cosa frutta il vivere nel Divin Volere, ricevere il dono di poter far vivere Gesù in noi e tra di noi. E se Gesù c'è si vede, si sente!

Proprio come in questi giorni tra di noi!

Ho pensato di dirvi queste cose per aiutarci tutti ad uscire da un certo individualismo della fede. Vivere nella Volontà di Dio non è soltanto una questione che si risolve tra me e Dio, tra

la mia coscienza e Gesù. Si tratta invece di una vita aperta alla fraternità e, più ampiamente, alla Chiesa.

La testimonianza della vita della Serva di Dio Luisa Piccarreta, prima ancora dei suoi scritti, ci mostra inequivocabilmente la presenza in lei del mistero di Dio e della Chiesa.

Leggendo la nuova biografia *Il Sole della mia Volontà* mi ha colpito molto quello che l'autrice, la Prof.ssa Maria Rosaria Del Genio, dice:

«[Luisa] è una donna 'comune fuori dal comune' immersa nel mistero di Dio. Non si può capire 'il suo essere fuori dal comune' se si prescinde dalla comunione dei santi e dal mistero del Corpo mistico di Gesù Cristo, che è la Chiesa. Queste sono le due caratteristiche principali di una vita donata per gli altri e inserita pienamente nell'ambito ecclesiale a cui lei è particolarmente fedele, tanto da obbedire sempre a chi ha nella Chiesa il compito del governo, come vedremo raccontandone la vita, inserita in un contesto storico-geografico ed ecclesiale che fa da humus alla sua esperienza di vita vissuta in uno stile non comune donatale da Dio per offrire, attraverso di lei, un messaggio al mondo intero» (p. 9-10).

Infatti, essere stata depositaria di così grandi rivelazioni e soggetta a straordinari fenomeni mistici non ha mai proiettato Luisa in un "oltre la Chiesa". Così come mai si è sentita sufficiente a se stessa per le esperienze che ha vissuto. Anzi non di rado era colta da terribili dubbi che tutta la sua vita interiore fosse tutta fantasia. Dubbio terribile, dal quale Luisa si risolveva sempre e in un solo modo: mettendosi nelle mani della Chiesa!

La vita nella Divina Volontà non può essere riferita ad una sola dimensione del mistero della salvezza che è sempre e inscindibilmente mistero di creazione, redenzione e santificazione. Non voglio addentrami in questioni teologiche che esulano da questo incontro, ma solo evidenziare che non è corretto dire che la Chiesa appartenga all'ordine della redenzione e che sia quindi in un certo senso non più necessaria, con l'intero suo patrimonio di Grazia, per chi vive nella Divina Volontà. La vita di Luisa ci dice esattamente il contrario.

Ecco quindi, e lo ripeto, non ci può essere una vita nella Divina volontà che non sia anche una vita che germina e cresce nella vita stessa della Chiesa.

Quello che abbiamo detto fin qui credo porti ad una serie di implicazioni che con voi vorrei brevemente esporre.

Un rinnovato appello all'unità

La fraternità, espressione tangibile del nostro essere Chiesa, Corpo di Cristo, è per quanti seguono l'esempio e il messaggio della Serva di Dio Luisa Piccarreta insieme un frutto del vivere nel Divin Volere, ma anche un impegno continuo a rimuovere ogni ostacolo perché sia effettiva ed operante.

Rinnovo pertanto un «accorato appello all'unità e alla stima vicendevole ripudiando “litigi e gelosie” come chi attende l'avvento del “pieno giorno” (cfr Rm 13,11-14)», così come ho fatto consegnando a tutti il Comunicato n 3 del 1 novembre 2012.

Questo concretamente si può realizzare in tanti modi.

- a. Per esempio creando a livello localmente di Chiese particolari o a livello regionale un coordinamento tra i singoli fedeli e gruppi con il coinvolgimento dei vescovi diocesani. Questa è già una realtà in molte diocesi, ma ancora in altri luoghi sussistono gruppi che pur rifacendosi alla spiritualità e all'esempio della Piccarreta, sono in contrapposizione tra loro o procedono in modo autonomo li uni dagli altri.
- b. Favorendo un confronto e un dialogo aperto tra quanti, sacerdoti o laici, si prendono cura di seguire i gruppi di fedeli o singoli fedeli in modo da aiutarsi a migliorare i percorsi formativi che vengono offerti. Essi non possono prescindere dal riferimento alla Sacra Scrittura, alla Tradizione e al Magistero della Chiesa. Per questo auspico raduni periodici riservati ai formatori.
- c. Valorizzando nei gruppi la figura del presbitero assistente ecclesiastico. Egli, come segno visibile della benedizione dei vescovi, è efficace ausilio per la crescita spirituale dei fedeli e nello stesso tempo vigile sentinella perché non avvengano abusi o non si sbagli nella interpretazione della dottrina della fede.
- d. Sforzandosi di essere presenza attiva nella vita delle Chiese locali, prestando con gioia e generosità il proprio servizio e contributo. Nella Chiesa nessuno vive per se stesso, ma tutti sono invitati ad “uscire”. È questo il costante appello di Papa Francesco. L'impegno nel servizio è una garanzia per la stessa formazione. Si rischia, altrimenti, una sorta di “obesità” spirituale!
- e. Curandosi di accompagnare sempre l'opera della diffusione con il servizio della formazione. Non basta, infatti, introdurre i fedeli alla conoscenza del messaggio e della vita della Serva di Dio. È necessario altresì curarsi di seguire la crescita spirituale organizzando, con il consenso dei vescovi locali, un percorso formativo articolato e comunitario al fine di evitare un approccio individualistico che, come si è detto, è lontano dal vivere nel Divin Volere.
- f. Accompagnando sempre la formazione con la preghiera comunitaria. Essa può essere l'occasione per allargare gli orizzonti dei propri gruppi e coinvolgere altre realtà ecclesiali presenti nello stesso territorio.
- g. Si potrebbero individuare altri modi ancora.

L'Associazione pubblica di fedeli Luisa Piccarreta – Piccoli figli della Divina Volontà di Corato

La nostra Chiesa locale certamente ha un particolare compito in questo progetto divino che insieme andiamo scoprendo e realizzando. Luisa non ha mai voluto lasciare Corato neanche dinanzi alle insistenze motivate di Sant'Annibale Maria Di Francia, che si vedrà costretto ad

edificare una casa del suo Istituto a Corato pur di poter ospitare la Serva di Dio tra le sue Suore. Certo è anche singolare che, per ragioni storiche, questa grande realtà abbia trovato la sua più ampia diffusione all'estero piuttosto che nella città di Corato.

Constato con gioia, tuttavia, il crescente sforzo operato dall'Associazione pubblica di fedeli "Luisa Piccarreta –P.F.D.V." per recuperare questo "ritardo" e nello stesso tempo auspico che possa avvalersi di quanto di positivo, anche le altre associazioni e gruppi presenti nel mondo hanno saputo elaborare in questi anni.

Credo che sia evidente la necessità per tutti i protagonisti di questa realtà mondiale di operare in sinergia, ciascuno con il suo specifico apporto.

L'Associazione di Corato, come recita il suo statuto «ispirandosi all'esempio e alla spiritualità della Serva di Dio Luisa Piccarreta, con tutta la Chiesa, intende invocare il compimento del Regno di Dio sulla terra. Si adopera, pertanto, con i mezzi della preghiera e della formazione spirituale, affinché tutti tendano al raggiungimento di una crescente stabilità di vita nella Volontà Divina secondo la preghiera del Signore "fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra" (Mt 6,10)» (Art. 2).

Essa custodendo la memoria storica della Serva di Dio con la raccolta e la custodia di testimonianze, di documenti e di oggetti appartenuti alla Serva di Dio si pone come naturale riferimento a quanti nel mondo si rifanno alla Piccarreta. Il suo compito, quindi, va ben oltre il raggio di azione dei suoi membri perché è chiamata a svolgere un ruolo di riferimento anche per le altre associazioni e gruppi presenti nel mondo.

Certamente tra i suoi compiti, in questo senso, dobbiamo considerare:

- a. Curare l'accoglienza di quanti si recano sui luoghi della Serva di Dio.
- b. Promuovere l'incontro e lo scambio tra le varie realtà presenti nel mondo. In questo senso credo che sia fondamentale il sostegno da parte di tutti delle iniziative intraprese dall'Associazione di creare un portale web in cui tutti coloro che si rifanno alla stessa fonte, nel rispetto della propria diversità, possano mettere in circolo la propria ricchezza di spiritualità e di iniziative. La dispersione, di cui si è detto in precedenza, certamente è visibile anche consultando la rete web. La proliferazione di siti che riportano notizie incomplete e spesso contrastanti, non aiuta soprattutto coloro che si avvicinano per la prima volta a questa realtà. Auspico pertanto il più generoso coinvolgimento di tanti in questa iniziativa.
- c. Prestare tutte le necessarie informazioni a quanti pongono specifici interrogativi relativi alla Serva di Dio.
- d. Curare l'edizione ufficiale degli scritti della Serva di Dio. L'Arcidiocesi avendo avuto mandato di produrre detta edizione ha incaricato l'Associazione di realizzare detto progetto. Si tratta di un lavoro prezioso che costituisce, senza dubbio, un punto di riferimento imprescindibile per la formazione e per l'approfondimento.
- e. Promuovere la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta. Lo statuto dell'Associazione lo indica quale suo fine specifico. In relazione

allo stato della Causa dirò fra un po'. Qui mi preme ribadire che, nella Chiesa, la Beatificazione e la Canonizzazione non sono affatto semplici atti celebrativi, ma l'adempimento del suo compito di insegnare, santificare e reggere il Popolo di Dio. E lo fa anche offrendoli ai fedeli da imitare e come modelli autentici di vita cristiana avendo vissuto in modo insigne la carità e tutte le altre virtù evangeliche. San Giovanni Paolo II nella Costituzione Apostolica "Divinus Perfectionis Magister" afferma «Senza dubbio, avendo una tal moltitudine di testimoni, attraverso i quali Dio si fa presente a noi e ci parla, siamo attirati con grande forza a guardare il Regno suo nei cieli». Nel caso di Luisa questo mi sembra valga in modo del tutto speciale. Non è secondario, quindi, far emergere accanto alla ricchezza dei suoi scritti anche la testimonianza di santità della sua vita. Si tratta di due realtà che si rispecchiano a vicenda e si fondono per costituire un solo messaggio.

Questo è stato l'intento che ha guidato la redazione della prima biografia documentata della Serva di Dio a cura della Prof.ssa Del Genio pubblicata nel settembre scorso dalla Libreria Editrice Vaticana. Di essa è in stato molto avanzato la traduzione in inglese e in spagnolo. Invito tutti a farne attenta lettura per scoprire aspetti pressoché sconosciuti della vicenda terrena di Luisa.

Da quanto detto si comprende che tutte le associazioni e i gruppi presenti nel mondo devono sentire l'Associazione di Corato come una realtà di riferimento..

I necessari aiuti, pertanto, non devono essere esclusivamente economici ma anche di collaborazione, di condivisione, ma soprattutto di continua comunicazione.

A tale riguardo, segnalo che nel 2013 è stato compiuto un primo censimento dei gruppi presenti nel mondo che ha permesso di avere un quadro più chiaro della realtà. Ma i dati sono assolutamente parziali, perché molti gruppi non hanno risposto alla richiesta. Inoltre il continuo sviluppo dei gruppi richiede un costante aggiornamento.

L'Arcidiocesi e l'Associazione saranno un validissimo aiuto altresì per tessere relazioni solide con le chiese locali che spesso ricercano un riferimento ecclesiale che vada al di là della pur lodevole buona volontà di quanti si adoperano nella diffusione del messaggio di Luisa. Certe restrizioni sono appunto legate ad un deficit di ecclesialità e di chiarezza nella presentazione di questa figura.

Segnalo a riguardo che dal 2006 ho istituito, in seno all'Associazione, la Segreteria della Causa di Beatificazione e Canonizzazione con il compito di raccordare, supportare e informare quanti a vario titolo si interessano della stessa Causa. Anche questo è uno strumento prezioso, solo in parte ancora utilizzato.

Mi aspetto, infine, dai vari gruppi e da quanti promuovono la diffusione del messaggio di Luisa preziose indicazioni e suggerimenti su come meglio proseguire il cammino intrapreso. Su quali azioni sia più opportuno indirizzare la nostra attenzione e le nostre risorse. Quali siano le chiese locali più sensibili all'accoglienza del messaggio della Divina Volontà in modo da poterne invogliare l'attenzione.

Stato attuale della Causa

Come si è detto attore del processo di Beatificazione e Canonizzazione è l'Associazione Luisa Piccarrea - Piccoli Figli della Divina Volontà di Corato. Nel 1994 con il non obstar della Santa Sede è stata aperta l'*Inchiesta diocesana sulla vita, virtù e fama di Santità*, conclusa il 29 ottobre 2005 con la trasmissione degli atti alla Congregazione delle Cause dei Santi e la nomina della Postulatrice Dott.ssa Silvia Monica Correale e del Vice Postulatore Mons. Sabino Amedeo Lattanzio. La Congregazione, successivamente mi ha comunicato che «prima di procedere ad ulteriori, si compirà un esame degli scritti della Serva di Dio per chiarirne le difficoltà di natura teologica».

Successivamente la stessa Congregazione ha premesso al «giudizio definitivo» la trasmissione dell'edizione ufficiale che l'Arcidiocesi sta curando.

Ribadisco quanto nell'ultimo comunicato ho avuto modo di dire:

«Nell'attesa orante dell'esito di questa indagine, desidero rivolgermi a quanti affermano che gli scritti contengono errori dottrinali. Questo, a oggi, non è avallato da nessun pronunciamento della Santa Sede, né mio personale».

Ed aggiungevo:

«né l'Arcidiocesi, né l'Associazione e tanto meno la stessa Segreteria hanno delegato alcuna persona, gruppo o Associazione a rappresentare se stesse fuori delle proprie legittime sedi per diffondere la vita, il pensiero e gli scritti della Serva di Dio o per prendere qualsiasi decisione in loro nome. Questa Arcidiocesi in seguito all'apertura dell'Inchiesta Diocesana non ha mai designato alcun teologo o censore ufficiale degli scritti di Luisa. Così come non ha designato alcun traduttore ufficiale degli scritti dall'italiano in altre lingue» (Comunicato, 23.04.2007).

Tuttavia questo non esclude che ci possa essere un rapporto di collaborazione con la nostra Arcidiocesi e l'Associazione nella presentazione del messaggio e della figura di Luisa a tutto vantaggio delle parti in azione e di quanti ne riceveranno l'annuncio.

Conclusioni

Vorrei concludere questo mio intervento facendo tre appelli:

- 1. Ai responsabili dei gruppi:** «creare una rete di collegamenti tra i vari gruppi uniti al proprio Vescovo e la nostra Arcidiocesi per rendere visibile sempre più la grande famiglia della Divina Volontà, costituita nel vincolo dell'unità, della comunione ecclesiale, dell'impegno della nuova evangelizzazione per la tradizione della fede» (Comunicato n. 3).

In futuro si potrebbe anche pensare ad una piccola e leggera struttura giuridica che esprima questa nostra unità.

2. **A tutti:** Far pervenire alla Postulazione, per il tramite della Segreteria, le testimonianze dei doni di Grazia ottenuti per la preghiera d'intercessione della Serva di Dio. Come anche di comunicare le esperienze di vita perché siano d'esempio per tutti. Stringere, così, tra tutti un patto d'amore e di sacrificio per implorare da Dio il compimento del Suo Regno sulla terra. Perché la sua verità, la sua giustizia e il suo amore in questi tempi così travagliati «si diffondano sino ai confini della terra nel particolare carisma del Fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra».

3. **A Luisa.** Racconta Benedetta Mangione, una delle ragazze che ha frequentato la casa di Luisa per apprendere l'arte del tombolo, che una volta fu chiesto per scherzo a Luisa se sapesse quando l'avrebbero fatta santa sulla terra. Racconta che rispose semplicemente: «Per fare i Santi sulla terra occorrono molti soldi, questo succederà solo alla mia fine terrena, rivolta in terra e rivolta in cielo».

Carissimi e carissime se non è in nostro potere suscitare una rivolta in cielo e se qualcosa possiamo fare per reperire i “molti soldi” necessari, certamente tutti e tantissimo possiamo fare per attuare una rivoluzione sulla terra: accendere una moltitudine di cuori dell'amore di Dio, così come fece Luisa Piccarreta.

Ringrazio innanzitutto la SS. trinità che ci ha concesso di vivere questo Convegno; ringrazio la Serva di Dio che ci ha permesso di celebrarlo stimolati dall'esempio mirabile della sua vita cristiana qui in terra di Corato; ringrazio quanti si sono adoperati per la realizzazione del Convegno potesse svolgersi nel migliore dei modi; ringrazio i relatori e tutti i partecipanti perché hanno edificato con il loro comportamento il regno di Dio in terra con il sapore del cielo, così come Gesù ci ha insegnato nella preghiera del padre nostro.

Arrivederci ad altri appuntamenti secondo il Divin Volere!

Spero tanto che questi giorni di Convegno ne siano stati un inizio senza conclusione.

Giovan Battista Pichierri

IV INTERNATIONAL CONFERENCE ON THE SERVANT OF GOD
LUISA PICCARRETA
ON THE 150TH ANNIVERSARY OF HER BIRTH
“Church in the Divine Will”

CHURCH OF THE SACRED HEART– APRIL 26, 2015

EXPOSITION of His Excellency Most Rev. Msgr. Giovan Battista Pichierri

SUMMARY OF THE CONVENTION AND FUTURE PERSPECTIVES

My exposition does not intend to be the conclusion of our Conference, but rather the attempt to make a summary of what we have lived during these days and to indicate a perspective for the future.

Our coming together allowed us to experience, first of all, the beauty of being a family. With the Psalmist we too can say: «Behold, how good and how pleasant it is for brethren to dwell together in unity!» (Ps 133,1).

Yes, I believe that the most beautiful fruit of these days is our having lived an experience of joyous fraternity.

This is, first of all, an experience of beauty that attracts and makes us happy. Just as Peter before the transfiguration of the Face and the garments of Jesus, we too exclaim «Lord, it is beautiful for us to be here!» (Mt 17,4). The struggles and toils of our living in this world suddenly fade away, and we feel attracted, as though captivated, into a more profound dimension of life.

Fraternity is also an experience of sweetness or, as Pope Francis repeats to us often, of “tenderness”; that is, of that which we experience when amongst us there is sharing, love and respect; when we look at one another discovering the very image of Jesus on the face of others. This is not an illusion, but a reality because – as the II Vatican Council reminds us - «with the incarnation, the Son of God has united Himself in some way to each man» (Pastoral Constitution *Gaudium et Spes*, 22).

For Jesus, fraternity sinks its roots into the Will of God: «whoever does the Will of my Father who is in Heaven is my brother, my sister and a mother to Me» (Mt 12,50).

He shares His Sonship with us, rendering us adopted children: «The Spirit you received does not make you slaves, so that you live in fear again; rather, the Spirit you received brought about your adoption to sonship. And by him we cry, “Abba, Father!”» (Rm 8,15). At the same time, the Lord makes us His brothers and His sisters. To live as children, not as slaves, means to live also as brethrens, no longer as strangers!

Often we forget this. It is as if a veil descended over our eyes, which no longer allows us to see others in the proper light. We always see their negative side, we are suspicious, we are unable to share, we want to have primacy, we even think that disputes may be an instrument that serves the truth.

The first enemy of fraternity, indeed, is pride. Not by chance is Satan called the Devil – that is, he who divides. When our supposed truths become the only truth, our eyes become veiled unto blindness. A sense of tenebrous pessimism locks us into ourselves, and we become convinced that there can only be general destruction in the future. Our company is reduced to a small circle of few who think like us. And then the joy of being together gives the place to the fear of being attacked, the captivating beauty of fraternity is substituted by discriminatory selectiveness, and tenderness by the supremacy of the leader who decides for all. But where did the “Will of the Celestial Father” end up if in a group, for example, one is not ready to welcome everyone? If one is not capable of forgiving «seventy times seven» (Mt 18, 22)? If one cannot give it all unto losing one’s own life? Of whose “father” are we doing the will? Would it not be perhaps the «father of lies» (Jn 8,44)?

Let us also reflect on our realities, our families, our groups and parishes etc., but let us not become discouraged. In fact, Jesus also says that the life of the Will of God makes us his «mother». What is He referring to?

Under the cross, the beloved disciple, with whom each one can identify himself, receives the Mother of Jesus as Gift. The Evangelist John narrates: «When Jesus therefore saw his mother, and the disciple standing by, whom he loved, he said unto his mother, Woman, behold thy son! Then he said to the disciple, Behold thy mother! And from that hour that disciple took her unto his own home» (Jn 19, 25-27).

To receive Mary means to take Her into Our lives, to be one with Her. This becoming identified with the Celestial Mama also communicates to us the gift of somehow being able to generate Jesus, Her Son.

Te Council tells us:

«Seeking after the glory of Christ, the Church becomes more like her exalted Type, and continually progresses in faith, hope and charity, seeking and doing the will of God in all things. Hence the Church, in her apostolic work also, justly looks to her, who, conceived of the Holy Spirit, brought forth Christ, who was born of the Virgin that through the Church He may be born and may increase in the hearts of the faithful also. The Virgin in her own life lived an example of that maternal love, by which it behooves that all should be animated who cooperate in the apostolic mission of the Church for the regeneration of men» (Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*, 65).

Here is the fruit of the living in the Divine Will – to receive the gift of allowing Jesus to live within us and among us. And if Jesus is present, it shows and it can be felt! Just like during these days amongst us!

I thought of telling you these things so that we may all be helped to get out of a certain individualism of faith. To live in the Will of God is not just a matter between me and God, between my conscience and Jesus. It is rather a life that is open to fraternity and, more broadly, to the Church.

The testimony of the Servant of God, Luisa Piccarreta, even before her writings, shows us unequivocally the presence of the mystery of God and of the Church within her.

In reading her biography '*Il Sole della mia Volontà*' [*The Sun of my Will*] I was very much struck by what the author, Professor Mrs. Maria Rosaria Del Genio, says:

«[Luisa] is an ordinary woman, outside of the ordinary, immersed in the mystery of God. One cannot comprehend her being 'outside of the ordinary' away from the communion of saints and the mystery of the mystical Body of Jesus Christ, which is the Church. These are the main characteristics of a life offered for others and fully inserted within the ecclesial sphere to which she is particularly faithful, so much so, as to always obey the ones who, in the Church, hold the governing task, as we will see in her life, inserted within a historic, geographical and ecclesial context that constitutes the ground of her experience of life, lived in an uncommon way, given to her by God, in order to offer, through her, a message to the whole world» (p. 9-10).

Indeed, the fact that she has been the depository of such great revelations and was gifted with extraordinary mystical phenomena, has never projected Luisa into a dimension "beyond the Church". In the same way, she never felt self-sufficient because of the experiences she has lived. On the contrary, not seldom was she caught by terrible doubts that her entire life might be all a fantasy. A terrible doubt indeed, from which Luisa would be relieved always and in one way only: placing herself in the hands of the Church!

Life in the Divine Will cannot be referred to only one dimension of the mystery of salvation, which is always and indissolubly the mystery Creation, Redemption and Sanctification. I'd rather not enter into theological issues which we are not dealing with in this meeting, but only underline the fact that it is not correct to say that the Church pertains only to the order of Redemption and therefore She¹ might no longer be necessary, in some way, with Her entire patrimony of Grace, for one who lives in the Divine Will. The life of Luisa tells us the exact contrary.

Therefore, I repeat, there cannot be a life in the Divine Will which is not also a life that blooms and grows within the very life of the Church.

What we have said so far brings – I believe – a series of implications which I would like to expound briefly with you.

¹ The Church

A renewed appeal to unity

Fraternity, tangible expression of our being Church, Body of Christ, is for those who follow the example and the message of the Servant of God, Luisa Piccarreta, a fruit of the living in the Divine Will, but also a constant commitment to remove any obstacle, so that it may be effective and operative.

I therefore renew my «heartfelt appeal to unity and to mutual esteem, rejecting any “dispute or jealousy” as with those who await the coming of the “full day” (ref. Rm 13,11-14)», as I have done by giving to all the communiqué n.3, dated November 1st, 2012.

In practice, this can be realized in many ways.

- h. For example, by creating at a local level of particular Churches, or at a regional level, a liaison among individuals and groups, with the involvement of diocesan bishops. This is already a reality in many dioceses, but in various places there are still groups which, though referring to the spirituality and the example of Luisa Piccarreta, oppose one another or proceed separately from one another.
- i. By favoring an encounter and an open dialogue among those who, priests or laity, take care of following the groups of faithful or individuals so that they may help one another to improve the paths of formation that are offered. These cannot leave aside the reference to Sacred Scriptures, to Tradition and to the Magisterium of the Church. For this reason I encourage periodic meetings of the facilitators.
- j. By valuing in the groups the figure of the presbyter, ecclesiastical assistant. As a visible sign of the blessing of the bishops, he constitutes an effective aid for the spiritual growth of the faithful, and at the same time a vigilant sentry so that there may not be abuses of misinterpretations of the doctrine of the faith.
- k. By striving to be an active presence in the life of the local Churches, offering one's service and contribution with joy and generosity. In the Church no one lives for himself, but all are invited to “go out”. This is the constant appeal of Pope Francis. Otherwise there is the risk of a sort of spiritual “obesity”!
- l. By always taking care of accompanying the work of diffusion with the service of formation. In fact, it is not enough to introduce the faithful to the knowledge of the message and life of the Servant of God. It is also necessary to follow the spiritual growth by organizing, with the consent of the local bishops, an articulate and communal path of formation with the purpose of avoiding an individualistic approach which, as was said before, is far from the living in the Divine Will.
- m. By always accompanying the formation with community prayer. This can be the occasion to expand the horizons of the groups so as involve other ecclesial realities present in the same territory.
- n. Other ways could be identified still.

The public Association of the faithful ‘Luisa Piccarreta – Little Children of the Divine Will’ of Corato

Our local Church certainly has a special task in this divine project which we are discovering and realizing together. Luisa never wanted to leave Corato, not even in the face of the insistence of St. Hannibal Mary Di Francia, who was then forced to build a house of his Institute in Corato in order to have the Servant of God live there with his nuns. It is also quite peculiar how, due to historic reasons, this great reality has found greater diffusion abroad rather than in the city of Corato.

I notice with joy, however, the increasing efforts of the public Association of the faithful “Luisa Piccarreta –P.F.D.V.” in order to catch up on this “delay”, and at the same time I hope it will be able to avail itself of all the positive elements that other associations and groups present in the world have been able to realize during these years.

I believe it is evident how necessary it is for all those who operate on the frontline of this worldwide reality to do so in synergy, each one offering one’s specific contribution. The Association of Corato, as recited by its statute, «inspired by the example and the spirituality of the Servant of God, Luisa Piccarreta, together with the whole Church, intends to beseech the fulfillment of the Kingdom of God upon earth. Therefore it operates with the means of prayer and of spiritual formation so that all may tend to an increasing stability of life in the Divine Will according to the prayer of the Lord “Fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra” (Mt 6,10)» (Art. 2).

The Association, keeping the historic memory of the Servant of God, by collecting and preserving testimonies, documents and objects that belonged to the Servant of God, becomes the natural point of reference for those who in the world are inspired by Luisa Piccarreta. The task of the Association, therefore, goes way beyond the action span of its members because it is called to carry out a role of reference also for other associations and groups present in the world.

Certainly, among its tasks in this sense we must consider:

- f. Welcoming those who come to the places of the Servant of God.
- g. Promoting the encounter and exchange among the various realities present in the world. For this purpose, and for the support of all the initiatives undertaken by the Association, I believe it is fundamental to create a web site in which all those who draw from the same source, though still respecting each one’s diversity, may post information on their wealth of spirituality and of initiatives. The dispersion we mentioned before is certainly visible also while surfing the web. The proliferation of sites that report incomplete and often conflicting information does not help especially those who encounter this reality for the first time. Therefore I hope that many will generously cooperate for this initiative.

- h. Providing all the necessary information to those who have specific questions pertaining to the Servant of God.
- i. Curating the official edition of the writings of the Servant of God. The Archdiocese, having received the mandate to produce this edition, has appointed the Association for the realization of this project. This is a work of great value which constitutes, with no doubt, a necessary point of reference for the sake of formation and deepening of knowledge.
- j. Promoting the Cause of Beatification and Canonization of the Servant of God, Luisa Piccarreta. The Statute of the Association indicates this as its specific scope. As for the Cause, I will expound later on. Here I am interested in underlining how, in the Church, the Beatification and Canonization are not mere celebrative acts, but the fulfillment of the Church's task to teach, sanctify and govern the People of God. And the Church does so also by offering to the faithful authentic models of Christian life, who have lived charity and all the other evangelic virtues to the utmost degree. St. John Paul II, in the Apostolic Constitution "Divinus Perfectionis Magister" affirms: «Undoubtedly, having such a multitude of witnesses, through whom God makes Himself present to us and speaks to us, we are drawn with great strength to look at His Kingdom in Heaven». In the case of Luisa, it seems to me that this is valid in a unique way. It is not secondary, then, to allow the testimony of sanctity of her life to also emerge together with the richness of her writings. These are two realities that are reflected into each other and become fused together, to constitute one single message. This was the intent that guided the compilation of the first documented biography of the Servant of God, curated by Professor Del Genio, published last September by the *Libreria Editrice Vaticana* [Vatican Publishing House]. It is now being translated into English and Spanish. I invite all to read it attentively in order to discover new aspects, previously unknown, of the earthly existence of Luisa.

From what has been said, one can understand how all the associations and groups present in the world must feel the Association of Corato as a reality of reference.

The necessary aids, therefore, must not only be financial, but also of collaboration, sharing, and especially of constant communication.

With regard to this, I would like to notice how in 2013 there has been an initial census of all the groups present in the world, which has allowed us to have a clearer picture of this reality. But the information received is still absolutely partial, because many groups have not answered our request. Moreover, the continuous development of the groups requires a constant update.

The Archdiocese and the Association will also be a most valid help in order to weave solid relationships with the local churches that often seek an ecclesial reference that goes beyond the praiseworthy initiative of those who work for the diffusion of the message of Luisa. Certain restrictions are indeed linked to a deficit of ecclesiality and of clarity in the presentation of this figure.

I also note that since 2006 I instituted, within the Association, the Secretariat for the Cause of Beatification and Canonization with the task of coordinating, supporting and informing those who, from various titles, are interested in the Cause. This also is a valuable instrument, only partially utilized.

Finally, I expect from the various groups and from those who promote the diffusion of the message of Luisa, valuable indications and suggestions on how to better proceed on the path we started; on which actions it would be better to direct our attention and our resources; which ones are the local churches most receptive of the message of the Divine Will so that we may encourage this attention.

Current state of the Cause

As it was said, the actor of the process of Beatification and Canonization is the Association 'Luisa Piccarrea – Little Children of the Divine Will' of Corato. In 1994 with the *non obstande* of the Holy See, the *Diocesan Investigation on the Life, Virtues and Reputation for Holiness of Luisa Piccarreta* was opened, and it was concluded on October 29, 2005, with the transmission of the acts to the Congregation for the Causes of the Saints and the designation of the of the Postulator Dr. Silvia Monica Correale and of the Vice-Postulator Msgr. Sabino Amedeo Lattanzio. Subsequently, the Congregation let me know that «before proceeding any further, they will make an examination of the writings of the Servant of God, in order to clarify the difficulties of theological nature».

Later on, the same Congregation has disposed, before the «final judgment» the transmission of the official edition, which the Archdiocese is curating.

I repeat what I already said in the last communication:

«In the prayerful anticipation of the outcome of this examination, I wish to address all those who claim that these writings contain doctrinal errors. This, to date, has never been endorsed by any pronouncement by the Holy See, nor personally by myself».

And I added:

«Neither the Archdiocese nor the Association nor the Secretariat has delegated any person, group or other association, in any way, to represent them outside of their legitimate locations, to spread knowledge about the life, thought and writings of the Servant of God, or to make any decision in their name. From the moment that the Diocesan Inquiry has begun, the Archdiocese has never officially designated any Theologian or Censor for the writings of Luisa. Likewise, it has never nominated any official translator of the writings from Italian into any other language» (Communication - April 04, 2007).

However, this does not exclude that there might be a relationship of cooperation with our Archdiocese and the Association in the presentation of the message and the figure of Luisa, for the benefit of all who take part in this action and of those who will receive the good news.

Conclusion

I would like to conclude this intervention of mine, by making three appeals:

- 4. To those who are responsible of the groups:** «create a network of links between the several groups united with their Bishop, and our own Archdiocese, so as to render the great family of the Divine Will ever more visible, established in the bond of unity, of the ecclesial communion, and of the commitment of the new evangelization for the tradition of faith» (Communiqué n.3).
In the future we might also think of a small and light juridical structure that might express this unity of ours.
- 5. To all:** please send to the Postulation, through the Secretariat, the testimonies of the gifts of Grace obtained through the prayer of intercession of the Servant of God. Also, communicate the experiences of life, that they may be an example for all. Establish, then, among all, a covenant of love and of sacrifice in order to beseech from God the fulfillment of His Kingdom upon earth; so that His truth, His justice and His love, in these times so troubled «may spread unto the ends of the earth with the particular charisma of the *Fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra*».
- 6. To Luisa.** Benedetta Mangione, one of the young ladies who would go to Luisa's house in order to learn the art of the *tombolo*, narrated that once they jokingly asked Luisa if she knew when she would be made a saint here on earth. She recounted that Luisa simply answered: «In order to make the Saints on earth it takes a lot of money; this will only happen at the end of my terrestrial life; revolt on earth and revolt in Heaven».

Dearest brother and sisters, if it is not in our power to start a revolt in Heaven, and if we can do anything in order to find 'the large amount of money' necessary, certainly we can all do a great deal in order to start a revolution here on earth: by igniting a multitude of hearts with the love of God, as did Luisa Piccarreta.

First and foremost, I thank the Most Holy Trinity for allowing us to live this Conference. I thank the Servant of God, for allowing us to celebrate it, moved by the admirable example of her Christian life, here in the land of Corato. I thank those who have worked for the realization of the Conference in the best possible way. I thank the speakers and all the participants, because they have edified with their behavior the Kingdom of God upon earth with the taste of Heaven, as Jesus taught us in the prayer of the Our Father.

See you again on the next occasion, according to the Divine Will!

I greatly hope that these days of our Conference have been a beginning without an end.

Giovan Battista Pichierri